

Il lavoro culturale

Lo sguardo delle Scienze Umane sul presente

L'Università è da sempre un luogo di incontro di studenti e docenti. L'Università è anche e soprattutto il luogo di condivisione e manutenzione dei saperi, in un dialogo ininterrotto tra generazioni diverse, nel comune intento di salvaguardare l'efficacia degli strumenti e delle metodologie in relazione alle nuove sfide che provengono dal presente. L'Università è più di un luogo fisico circoscritto. Ancorché minacciata in quanto istituzione, l'Università si protrae e prosegue all'esterno, laddove il sapere si propaga nelle pratiche, nelle occasioni di condivisione della vita civile e politica, nel "lavoro culturale".

Questo progetto mira a costruire una piattaforma – un luogo di incontro – in cui le Scienze Umane possano confrontarsi tra di loro a partire da problematiche cogenti e tematiche di interesse comune. Ma ancora di più, si propone di mettere in evidenza come i saperi e le metodologie delle Scienze Umane siano di fatto *messi in azione*, quotidianamente, nelle pratiche professionali di chi – a vario titolo – lavora nel campo della comunicazione e della cultura.

All'insistente ricerca, nel dibattito culturale contemporaneo, di figure intellettuali capaci di esercitare una pressione critica e di stimolare l'impegno in ambito sociale, sembra possibile elaborare una risposta – passando attraverso alcune domande - che parta dall'istituzione universitaria stessa. È realizzabile una diagnosi del mondo presente a partire dal bagaglio dei saperi umanistici? Quale assunzione di responsabilità e quale presa di posizione da parte delle Scienze Umane nei confronti della realtà sociale e culturale nella quale viviamo?

La nostra impressione è che - al di là dei problemi epistemologici che differenziano le discipline - tanto la Storia, quanto la Sociologia, l'Antropologia, la Filosofia, la Semiotica, non possano prescindere dal terreno comune che inevitabilmente le lega: il mondo e il mondo contemporaneo - di per sé inconoscibile - sul quale ogni sguardo scientifico opera una sezione, individua alcuni tratti pertinenti, costruisce il proprio mondo-modello di riferimento. Allo stesso modo - al di là delle specificità - sono figure intellettuali come quella del giornalista, del traduttore, del letterato, del cineasta... ad articolare di volta in volta i propri saperi ed esperienze nella messa in forma, nell'interpretazione e nella traduzione della realtà socialmente condivisa.

C'è dunque qualcosa "là fuori", qualcosa che si declina in risposta alle domande e che si modifica in relazione alla profondità di sguardo che vi si esercita. Nella convinzione che siano le metodologie stesse a "costruire" il presente - la realtà sociale, culturale, politica nella quale viviamo – si tratta dunque di aprire uno spazio di riflessione sulle *responsabilità* del sapere umanistico e sulla possibilità di declinarne l'efficacia in senso critico.

Il lavoro culturale torna così a legarsi alla ricerca scientifica: una ricerca che non sia più al servizio di un modello di riferimento che la trascende (il mercato del lavoro, l'impresa).

È il mondo presente, piuttosto, a dover essere costruito e ricostruito criticamente, in nome del debito che ogni disciplina, ogni pratica intellettuale contrae costitutivamente con lo stesso.

Il progetto si struttura in una serie di incontri a carattere seminariale che vedranno la partecipazione di docenti, studenti e di figure intellettuali. Il Seminario "Il lavoro culturale" si articolerà attorno a tre nuclei tematici principali, isolati in nome della loro importanza nel dibattito culturale contemporaneo come del campo di riflessione multidisciplinare che suscitano.

Sezione 1.

Le immagini del potere/il potere delle immagini

Il potere si costruisce e legittima attraverso le sue rappresentazioni. Le immagini e le narrazioni che esso produce costituiscono un terreno privilegiato per accedere all'insieme complesso e reticolare di strategie, pratiche e discorsi tramite cui esso si alimenta e si propaga. Alla propaganda, che è la forma storicamente più importante con cui il potere politico ha esercitato la propria influenza sulle società di massa, si sono affiancate strategie di controllo più sottili in relazione ai criteri di selezione degli eventi e delle modalità con cui questi vengono veicolati.

L'obiettivo principale sarà quello di operare una diagnosi sulle forme che il potere assume nella contemporaneità attraverso l'analisi accurata delle rappresentazioni mediatiche e artistiche che lo manifestano o che, a loro volta, riflettono sulle sue dinamiche.

Sezione 2.

Web 2.0: espansione e mutazioni della sfera pubblica

Le nuove strutture sociali rese disponibili dall'evoluzione di Internet – a partire dai forum, dai blog fino ai recenti social network del Web 2.0 – hanno reso possibile la creazione di nuovi spazi pubblici. La problematica che questa sezione intende indagare riguarda le possibilità di concepire tali spazi pubblici come luoghi “virtuali” in cui esercitare ancora, anche se in modi nuovi e differenti, l'azione democratica. L'analisi sarà volta alla descrizione e alla comprensione delle possibilità di azione – e dei suoi effetti – di cui il cittadino dispone all'interno di tali spazi.

Attualmente la comprensione delle mutazioni della sfera pubblica vive nella tensione dialettica tra una concezione che considera il web come prodotto e veicolo di una cultura egemonica o, al contrario, come luogo che racchiude potenzialità critiche e agonistiche. Quindi, si tratterà di verificare se gli spazi pubblici creati dal web possono essere considerati come luoghi in cui è possibile esercitare una funzione critica ed efficace nei confronti del potere, ovvero come *luoghi della critica*.

Sezione 3.

Avere presa sul reale: metodologie e forme di scrittura

Il letterato, il cineasta, il giornalista, lo storico, l'etnografo: tutte professioni irrevocabilmente segnate da un debito nei confronti del mondo e delle sue dinamiche sociali, da colmare attraverso le metodologie della ricerca e le forme della narrazione.

Per queste figure intellettuali non si tratta soltanto di “dare voce” all'emergenza di alcuni temi sociali ma anche di trovare le modalità più adeguate alla loro interpretazione ed elaborazione: dai fenomeni migratori, alla ridefinizione delle identità culturali, dalle nuove forme di sfruttamento prodotte dal mercato globale, alle lotte delle minoranze. La commistione tra metodologie e tra forme discorsive (letteraria, cinematografica, scientifica) inaugura nuovi orizzonti di rappresentabilità del reale e, al contempo, pone nuove sfide e nuove possibilità di incontro per le Scienze Umane.

Contatti

Laboratorio Universitario Cinematografico
Via Roma 56, Palazzo S. Niccolò
Tel. 0577234868
Cell. 3394747876
cinematografico.labo@libero.it